

## FAMIGLIA: UN PROBLEMA?

È percezione comune che la vita familiare comporti un mucchio di problemi. L'affermazione ha il valore di un dogma: chi non ci crede, non sa che cos'è la famiglia vera. Chi ci crede invece non si prende mai la briga di verificarlo. Quali sono questi problemi che costituiscono la famiglia? I figli, i soldi, le bollette, la casa, la macchina, i suoceri, la salute, i vicini di casa? Per non dire della signora che davanti ad un armadio... otto stagioni sospira: Non so cosa mettermi?

Nella vita familiare, succede (e non è niente di strano) che ci sia un certo divario tra le aspettative che uno coltiva e i risultati che ottiene. Una frustrazione tanto più pesante quanto più si concretizza dopo che uno ha lavorato, corso, si è dannato l'anima per fare in modo che tutto in casa vada per il meglio. Le nostre scelte e le nostre azioni, prese una ad una, sono perfettamente razionali, eppure nel loro insieme producono a volte effetti non voluti, contrari alle nostre aspettative. Scatta allora il malefico impulso di andare alla caccia del colpevole: i più buoni danno la colpa a se stessi, i più aggressivi scrutano gli altri familiari alla ricerca del sabotatore. E se non lo trovano se lo inventano, trasformandolo in un capro espiatorio su cui scaricare tutta la loro frustrazione.

Per uscirne basta molto meno. Basta verificare con cura i quattro tipi di comportamenti familiari fondamentali: la comunicazione; le alleanze e le contrapposizioni che si formano in famiglia; il funzionamento delle regole esplicite e di quelle implicite; il tipo di relazione che ogni componente instaura con la famiglia. La fonte di quella discrepanza tra ciò che fate e i risultati che ottenete, normalmente sta in qualche punto debole presente in questi comportamenti. Verificatelo, in concreto, e troverete... il colpevole.

In famiglia, molto più semplicemente, si manifestano delle **difficoltà**, che si superano con qualche adattamento organizzativo: la macchina dal meccanico non è un problema ma una difficoltà che il meccanico risolve (quasi sempre). Sono più numerosi e insidiosi i **falsi problemi**: quei così detti problemi cioè di fronte ai quali ci si sente ovviamente impotenti, per il motivo molto semplice che non hanno soluzione. Un falso problema è quello del tempo, dal momento che sono sempre e comunque 24 le ore del giorno di cui disponiamo. Un falso problema sono i figli, perché non hanno chiesto di essere messi al mondo e perché cambiano anche senza volerlo. Un falso problema è tener ordine in casa: lo spazio è quello che è e se pretendete di riempirlo con migliaia di oggetti (normalmente inutilizzati) non farete mai ordine. Invece, pretendere un marito sempre efficiente e prestante e una moglie sempre bella e attraente, non è un falso problema. È una pietosa ingenuità. I falsi problemi consistono generalmente nelle soluzioni che si adottano: come faceva quell'ubriaco che cercava le chiavi di casa sotto il lampione, perché lì ci vedeva meglio, e non le cercava dove le aveva perse.

I **veri problemi**, in famiglia, sono pochi e tutti indicano che qualche cosa sta cambiando, per cui la loro soluzione va ricercata nell'ottica del cambiamento. Se gli inevitabili cambiamenti di moglie e marito, nel rapporto di coppia, non vengono assunti come opportunità per riprogettare la relazione, scateneranno conflitti distruttivi, che possono sfociare nella separazione o nel divorzio. I figli cambiano in continuazione e se non capisci come e in che direzione cambiano finisci con il perderli. Il che vuol dire che anche tu genitore devi cambiare la tua posizione nei loro confronti: quando erano piccoli dovevi stare davanti per fare loro da guida; dopo, è probabile che debba stare dietro (cambiare il punto di vista), per rassicurarli che sei sempre in grado di riconoscerli. Ed è quello che vogliono, per camminare in sicurezza. Cambiare è sempre possibile, comporta però la volontà di cambiare e una certa progettualità. E dunque un supplemento di professionalità. Noia e routine non sono il risultato inevitabile della vita familiare, ma il frutto dell'incapacità di cambiare. La routine la detestiamo e nello stesso tempo la cerchiamo perché protegge dai rischi, è rassicurante. Per evitare che il matrimonio sia la tomba dell'amore, basta uscire dalla tomba del "sempre lo stesso" e inventare "il nuovo". Niente di ciò che avviene in famiglia è scontato. Tutto cambia ogni giorno. E se questo cambiamento non viene gestito e impiegato come un'opportunità tutto fa problema.

Potrebbe essere utile rifarsi integralmente a quell'ordine antico del "crescite e moltiplicatevi". Come si fa a moltiplicarsi è noto, come si fa a crescere un po' meno. Crescere significa cambiare.

**Giampaolo Redigolo**